



S P I T E X

Assistenza e cura a domicilio

# SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

5/2016 | Ottobre/Novembre

## Alimentare la rete

Sviluppare gli scambi e il passaggio di informazioni è una condizione determinante per migliorare la presa a carico dei pazienti che richiedono l'intervento di vari specialisti. Sul principio sono tutti unanimi, ma la realizzazione pratica di questo assioma non è sempre di facile attuazione. Anche l'introduzione di una documentazione informatizzata condivisa, settore nel quale il Canton Ticino è tra i pionieri in Svizzera, richiede un'adesione non solo morale, ma soprattutto operativa da parte dei professionisti della salute. E' sostanzialmente questo il punto in cui ci troviamo: il supporto informatico è stato testato e offre le dovute garanzie, si tratta ora di alimentare la banca dati. Per questo si è costituita l'associazione e-Health Ticino, che dovrà promuoverne l'uso e coltivare la cultura dello scambio e del confronto. Per sottolineare questa volontà, il settore delle cure a domicilio ha aderito con entusiasmo all'invito a farne parte.

di Stefano Motta,  
Redazione Spitex Rivista

## Sanità elettronica

Nel 2017 entrerà in vigore la nuova legge federale sulla cartella informatizzata del paziente che mira a migliorare la qualità e l'efficienza della presa in carico.

Le rivoluzioni tecnologiche degli ultimi due decenni hanno permesso di stravolgere molti aspetti della vita di tutti i giorni e i vantaggi sono evidenti anche per il settore sanitario, sia per la strumentazione medica, sia a livello di condivisione dei dati sanitari, elemento chiave della cura di un paziente. La sanità elettronica (o *e-health*) permette infatti una comunicazione rapida e completa, con la possibilità di accedere alle informazioni in ogni momento e in ogni luogo, e magari di evitare la ripetizione di esami inutili.

Sembrirebbe tutto facile e scontato, ma purtroppo la frammentazione e l'eterogeneità del sistema sanitario, i timori a livello di protezione dati e alcune resistenze al cambiamento, frenano l'introduzione di sistemi standard di condivisione delle informazioni.

A sostegno di un possibile miglioramento, dal 2017 entrerà in vigore la nuova legge federale sulla cartella informatizzata del paziente (LCIP) che definisce le condizioni quadro per la condivisione sicura e efficace dei dati tra sistemi informatici diversi. La cartella informatizzata del paziente consiste in una piattaforma elettronica sulla quale possono essere depositati i documenti rilevanti per la cura del paziente, il quale decide volontariamente se avere o meno questa cartella. Egli può accedere direttamente



I pazienti possono accedere ai loro dati. Foto: umc

ai propri dati e ne definisce i diritti di accesso.

La LCIP prevede degli incentivi finanziari per la diffusione dello strumento e introduce un obbligo di adesione per le strutture stazionarie (dal 2020). Quest'obbligo non vige per il settore ambulatoriale. D'altra parte però in Ticino, riconoscendo l'importanza del settore che oltretutto è sempre più sovraccaricato, si è deciso di promuovere – sulle basi del progetto pilota reTIsan presentato a pagina 2 – l'introduzione di una piattaforma unica cantonale, conforme alla LCIP, ma di interesse anche per studi medici, farmacie, Spitex e altri fornitori di cure ambulatoriali. A portare avanti le attività è scesa in campo la neocostituita Associazione e-Health Ticino.

di Omar Vanoni,  
Direzione operativa Associazione  
e-Health Ticino

# reTIsan: l'esperienza ticinese

La fase sperimentale nella filiera oncologica sarà seguita dall'espansione a tutta la sanità ticinese.

I lavori di preparazione della legge federale sulla cartella informatizzata del paziente (LCIP) sono iniziati una decina di anni prima della sua entrata in vigore prevista per l'anno prossimo, con il lancio della Strategia nazionale *eHealth Suisse*.

Il Ticino ha collaborato all'iniziativa sin dal principio, nell'ambito del progetto Rete sanitaria promosso dall'Ufficio del medico cantonale con il sostegno della Lega contro il cancro. Nel 2014 è partito così il progetto reTIsan che in una prima fase pilota ha visto l'introduzione della cartella informatizzata a supporto della condivisione delle informazioni tra i fornitori di cure della filiera oncologica ticinese.

Sono stati connessi al sistema una cinquantina di studi medici, gli ambulatori dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana presso gli ospedali cantonali, due cliniche private, cinque Spitex e altri fornitori di cure interessati. Lo strumento è stato testato per due anni allo scopo di verificarne le potenzialità nel miglioramento della collaborazione tra gli operatori e nell'espansione tecnico-organizzativa.

Il progetto ha mostrato la sua solidità per quel che riguarda la sicurezza informatica, con il superamento di un audit specifico eseguito da una ditta specializzata. Un altro risultato importante è stato la valutazione della conformità con la Strategia *eHealth Suisse*: reTIsan ha infatti ottenuto un marchio di conformità (il più alto grado conferibile attualmente) che conferma la posizione avanzata del Canton Ticino nell'attuazione della futura legge che entrerà in vigore a breve. Nell'utilizzo vero e proprio del sistema, come preventivato, sono state riscontrate alcune difficoltà di tipo tecnico e organizzativo, ma anche e soprattutto di tipo culturale, con la presenza di resistenze in parte già conosciute e in seguito confermate.

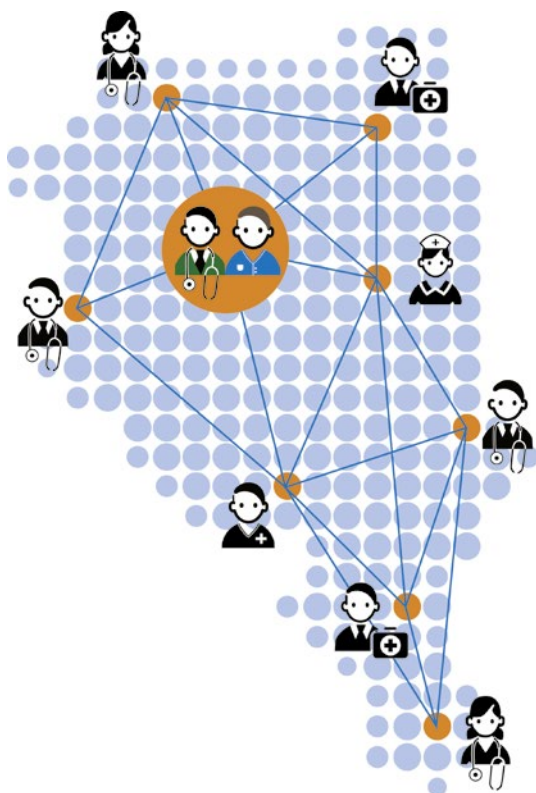
Attualmente reTIsan si trova in una fase di transizione, nella quale si stanno gettando le basi per l'evoluzione futura. L'Associazione e-Health Ticino costituita di recente da parte dei principali attori del sistema sanitario cantonale ha lo scopo di promuovere l'espansione di reTIsan, per la creazione di un'unica rete cantonale aperta a tutta la popolazione e a tutti i fornitori di cure. Le criticità riscontrate durante la fase pilota saranno trasformate in fattori di successo per il futuro.

Il sovraccarico del settore ambulatoriale e l'età media sempre più alta comportano una maggiore necessità di coordinamento e di cure integrate. Considerata l'importanza dei servizi Spitex sul territorio, nonostante la LCIP non li obblighi a connettersi alla cartella informatizzata del paziente, è ritenuto fondamentale che essi partecipino attivamente al processo di messa in rete. Questo permetterà ai loro operatori sanitari di essere aggiornati in tempo reale con informazioni complete, anche in zone periferiche o di montagna, per una cura del paziente efficace, efficiente e sicura.

di Omar Vanoni,  
Direzione operativa Associazione  
e-Health Ticino

[www.retisan.ch](http://www.retisan.ch)

[www.e-health-suisse.ch](http://www.e-health-suisse.ch)



# La cultura del confronto

La Lega ticinese contro il cancro ha preso parte al progetto pilota di cartella informatizzata condivisa in ambito oncologico. Ne parliamo con la direttrice Alba Masullo.



Alba Masullo, direttrice della Lega contro il cancro Foto: Legacancro

## Spitex Rivista: Cosa vi ha spinti a partecipare al progetto?

**Alba Masullo:** La Lega contro il cancro è, per usare una definizione che mi piace molto, il braccio sociale dell'oncologia. Attorno ai pazienti operano molti professionisti (medici, infermieri, servizi vari) e a volte, per le persone ammalate, è difficile e stancante aggiornare i vari attori su quanto si sta facendo per loro. La cartella informatizzata condivisa è un modo semplice per condividere dei documenti e dovrebbe quindi permettere un migliore passaggio dell'informazione. Per questo motivo abbiamo aderito al progetto pilota, in quanto crediamo che il lavoro di rete sia determinante, ma lo stesso deve essere nutrito e coltivato con tutti i mezzi possibili.

## Come mai il progetto ha coinvolto in particolare il settore oncologico?

Penso che la scelta sia dovuta proprio al fatto che la malattia oncologica ri-

chiede l'intervento da vari attori: il medico da solo non può fare molto. Intervengono infatti il medico di famiglia, il medico specialista, a volte il chirurgo, le cure a domicilio, le cure palliative. E' quindi una malattia che tocca diverse discipline e per questo è stato scelto di iniziare proprio da qui. La Lega contro il cancro, come settore sociale, raccoglie sovente il disagio manifestato dal paziente, che si sente un po' sperduto davanti ad una mole elevata di informazioni.

## Come valuta il progetto?

La mia valutazione è idealmente positiva, anche se bisognerebbe divulgarlo di più. Da una parte siamo tutti bombardati dall'elettronica e la utilizziamo quotidianamente, dall'altra però vi è ancora una certa riluttanza a registrare delle informazioni su supporto informatico. Tutti sono d'accordo sul principio, ma nella pratica questo entusiasmo si affievolisce. Non è così facile convincere i professionisti ad ade-

rire e soprattutto ad aggiornare i dati con regolarità. Vi è forse anche, da qualche parte, un certo timore nel mostrare quello che si fa. La cultura del confronto è probabilmente ancora da sviluppare.

D'altronde, quello che mi è piaciuto molto, è che grazie a questo progetto si è potuto fare incontrare gli attori delle varie discipline: un passo deciso che va proprio nella direzione di un confronto aperto.

## Per la Lega cancro, è cambiato qualcosa?

Per il momento i dati inseriti nella cartella informatizzata sono soprattutto di carattere medico, e quindi il nostro modo di lavorare, basato essenzialmente sul contatto sociale, non si è modificato. Sarebbe interessante, in una fase ulteriore del progetto, inserire anche dei dati inerenti proprio alla situazione psico-sociale del paziente, in modo da avere una visione completa. La rete si deve nutrire anche di questo. A tal proposito, mi permetto di sottolineare un aspetto molto positivo che costatiamo nella nostra pratica quotidiana. I Servizi di assistenza e cura a domicilio stanno sviluppando le competenze di presa a carico oncologica e nelle cure palliative, attraverso la creazione di team specialistici al loro interno. Questa scelta gestionale la ritengo molto positiva; è un aiuto concreto e apprezzato da molti pazienti, oltre che da noi operatori del settore sociale specializzato.

Intervista di Stefano Motta  
Redazione Spitex Rivista

# Professionisti WANTED

L'Associazione nazionale per le formazioni nel settore sanitario OdASanté e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della sanità CDS hanno pubblicato il rapporto nazionale sui bisogni di personale.

## Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin»  
e del «Magazine ASD»

### Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza  
e cura a domicilio  
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074  
3000 Berna 23  
Telefono +41 31 381 22 81  
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

### Redazione

Spitex Rivista  
c/o MAGGIO  
via Campagna 13, 6982 Agno  
stefano.motta@sacd-ti.ch  
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

### Pubblicazione

6x per anno

### Termine redazionale

14 Novembre 2016 (edizione 6/2016)

### Tiratura

300 copie in italiano (inserto)

### Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista  
Industriestrasse 37, 3178 Bödingen  
Telefono +41 31 740 97 87  
abo@spitexmagazin.ch

### Membri di redazione

Nadia Rambaldi, direttore (RA)  
Stefano Motta, redattore (sm)

### Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

### Annunci

Pomcanys Marketing SA  
Tina Bickel, Consulente media  
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo  
Telefono +41 44 496 10 22  
Cellulare +41 79 674 29 13  
tina.bickel@pomcanys.ch  
www.pomcanys.ch

### Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo  
www.pomcanys.ch

### Stampa

Stutz Druck AG, Wädenswil  
www.stutz-druck.ch

stampato in  
**svizzera**

Riproduzione degli articoli solo con  
autorizzazione della redazione.  
I manoscritti non richiesti non verranno  
presi in considerazione.

Gli ospedali, le case anziani e gli Spitex hanno sempre più bisogno di collaboratori. A titolo di esempio, il numero di persone occupate nei servizi di cure a domicilio è salito del 20,5% nel periodo 2010-2014. Anche se si sono fatti molti sforzi per accrescere il numero di persone formate, che sono aumentate del 30%, questa crescita copre solamente il 60% del fabbisogno annuale. La rimanenza, sottolineano gli autori, viene coperta ricorrendo a professionisti formati all'estero.

Questo rapporto mette nero su bianco quello che gli addetti ai lavori vivono quotidianamente, e cioè la difficoltà nel reperire collaboratrici e collaboratori e che, *volens nolens*, il ricorso a personale formato all'estero è una necessità. Gli stessi autori affermano che «questo aspetto deve essere tenuto in considerazione nell'applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa».

### Raddoppiare gli sforzi

Da una parte la formazione di base dovrà essere ulteriormente potenziata e, dall'altra, bisognerà aumentare l'attrattività per mantenere operativo il personale già attivo. Tra le misure prioritarie proposte nel rapporto, ne riprendiamo alcune:

- valorizzare nella pratica quotidiana le competenze acquisite, in modo da aumentare la soddisfazione del collaboratore.
- adozione di modelli organizzativi che conciliano la vita professionale e quella privata, in



Il rapporto è pubblicato in lingua tedesca e francese.

particolar modo favorendo gli impieghi part-time

- aumentare i posti di formazione, in particolare nel settore delle cure di lunga durata
- adottare delle misure che facilitino i percorsi di riformazione per persone che provengono da altri settori. In particolare bisogna assicurare una salario, nel periodo di formazione, in linea con quanto recepito nel precedente lavoro

Una serie di spunti che, anche a livello ticinese, dovranno essere vagliati molto attentamente.

di Stefano Motta,  
Redazione Spitex Rivista